

BEATO TORELLO

DA POPPI, EREMITA

16 marzo - Memoria nel territorio di Poppi

Nacque a Poppi nel 1202 e rimase presto orfano del padre e, nonostante la buona educazione ricevuta, trascorse la giovinezza nell'ozio e nel vizio fino all'età di venti anni. Un giorno, un gallo si posò improvvisamente sulla sua spalla, cantando per tre volte e poi volando via; come san Pietro la notte dalla Passione, Torello rientrò in se stesso e si svegliò dal sonno dell'anima nel quale era giaciuto sino ad allora. Recatosi subito al monastero vallombrosano di San Fedele in Poppi confessò le sue dissolutezze all'abate e decise di farsi eremita nei boschi vicini. Dopo avere distribuito ai poveri i suoi beni, in località Avellaneto si costruì attorno ad un masso una povera e angusta cella con oratorio e vi trascorse sessanta anni in austera penitenza e contemplazione, tra la venerazione delle popolazioni circostanti, protette dai lupi per sua intercessione. Sentendo prossima la morte, ritornò al monastero benedettino per ricevere gli ultimi sacramenti e poi in solitudine migrò al Signore il 16 marzo 1282. Il suo culto "ab immemorabili" fu confermato da Benedetto XIV.



Nelle ferie di Quaresima si celebra la Messa del giorno liturgico corrente; la memoria si commemora sostituendo la Colletta della feria con quella del Beato. Il resto della celebrazione è della feria.

COLLETTA

O Dio, che hai dato al beato Torello
la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile,
concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione,
per giungere alla perfetta carità
che ci hai proposto nel tuo Figlio.
Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R/ Amen.